



TESTI APPROVATI

P9_TA(2021)0290

Situazione nello Sri Lanka, in particolare gli arresti a norma della legge sulla prevenzione del terrorismo

Risoluzione del Parlamento europeo del 10 giugno 2021 sulla situazione nello Sri Lanka, in particolare gli arresti a norma della legge sulla prevenzione del terrorismo (2021/2748(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sullo Sri Lanka,
- vista la relazione dell'Ufficio dell'Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani, del 9 febbraio 2021, dal titolo "Promuovere la riconciliazione, la responsabilità e i diritti umani nello Sri Lanka",
- vista la risoluzione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, del 23 marzo 2021, dal titolo "Promuovere la riconciliazione, la responsabilità e i diritti umani nello Sri Lanka",
- visto il regolamento n. 01 del 2021, pubblicato il 12 marzo 2021 in virtù della legge dello Sri Lanka sulla prevenzione del terrorismo,
- vista la relazione del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella lotta al terrorismo, del 14 dicembre 2018, dal titolo "Visita nello Sri Lanka",
- vista la dichiarazione di Michelle Bachelet, Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani, sullo Sri Lanka, del 24 febbraio 2021,
- vista la relazione finale della missione di osservazione elettorale dell'Unione europea alle elezioni presidenziali nello Sri Lanka del 16 novembre 2019,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
- visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966,
- visto il sistema di preferenze generalizzate (SPG+) dell'UE, il regime speciale di incentivazione di cui lo Sri Lanka è beneficiario,
- visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

- A. considerando che lo Sri Lanka è stato segnato da una guerra civile che si è protratta per decenni e si è conclusa nel 2009, nel corso della quale entrambe le parti hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani;
- B. considerando che la situazione dei diritti umani nello Sri Lanka non cessa di deteriorarsi e che il nuovo governo ha prontamente fatto marcia indietro rispetto ai limitati progressi compiuti dalle precedenti amministrazioni; che lo spazio in cui la società civile e i media indipendenti possono operare nel paese si sta rapidamente riducendo;
- C. considerando che la controversa legge sulla prevenzione del terrorismo è in vigore nello Sri Lanka dal 1979 e conferisce alla polizia ampi poteri di perquisizione, arresto e detenzione di sospetti civili; che gli ampi poteri contemplati da detta legge hanno portato a segnalazioni coerenti e fondate di torture e abusi sessuali, confessioni forzate e negazioni sistematiche di un giusto processo;
- D. considerando che, nella sua ultima relazione sullo Sri Lanka, l'Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani ha ribadito le richieste di una moratoria sull'uso della legge sulla prevenzione del terrorismo per nuovi arresti, fino a quando non sarà stata sostituita da una legislazione conforme alle migliori prassi internazionali;
- E. considerando che il 9 marzo 2021 il governo dello Sri Lanka ha emanato il regolamento n. 01 del 2021, che estende la legge sulla prevenzione del terrorismo prevedendo, tra l'altro, due anni di detenzione senza processo per chi causa "disarmonia religiosa, razziale o comunitaria";
- F. considerando che la legge sulla prevenzione del terrorismo è stata sistematicamente utilizzata per arresti arbitrari e la detenzione di musulmani e gruppi minoritari nello Sri Lanka, tra cui Ahnaf Jazeem, insegnante e poeta musulmano di 26 anni, e Hejaaz Hizbullah, noto avvocato difensore dei diritti delle minoranze e dello Stato di diritto;
- G. considerando che il 19 maggio 2017 lo Sri Lanka ha riottenuto l'accesso a preferenze tariffarie generose nell'ambito dell'SPG+, a condizione che sostituisse la sua legge sulla prevenzione del terrorismo e desse effettivamente attuazione a 27 convenzioni internazionali, comprese convenzioni sui diritti umani; che l'Unione europea ha ripetutamente espresso preoccupazione in merito alla legge sulla prevenzione del terrorismo e ha constatato che lo Sri Lanka non l'ha abrogata nonostante si fosse impegnato a farlo;
- H. considerando che il 20 ottobre 2020 il Parlamento dello Sri Lanka ha approvato la 20^a modifica alla Costituzione, che rafforza la presidenza esecutiva;
- I. considerando che, nei quasi 12 anni intercorsi dalla fine della guerra, le iniziative nazionali a favore dell'assunzione di responsabilità e della riconciliazione hanno ripetutamente mancato di produrre risultati, radicando così più profondamente l'impunità ed esacerbando la sfiducia delle vittime nel sistema;
- J. considerando che nello Sri Lanka vi sono chiari segni di un'accelerazione della militarizzazione delle funzioni di governo civile; che, dal 2020, almeno 28 militari o ex militari e membri o ex membri del personale dei servizi di informazione sono stati nominati a posti amministrativi chiave; che tali nomine interessano almeno due alti responsabili militari che sono stati chiamati in causa, in rapporti delle Nazioni Unite,

per presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità durante gli ultimi anni del conflitto; che numerosi sospetti in stato di fermo di polizia sono stati uccisi, così come persone detenute in complessi penitenziari dello Sri Lanka; che tra i casi più recenti figurano morti in stato di fermo nel maggio 2021; che undici detenuti del carcere di Mahara sono stati uccisi e altri 117 feriti quando le guardie hanno aperto il fuoco per controllare le proteste scoppiate a causa delle condizioni legate alla COVID-19 nel novembre del 2020;

- K. considerando che nel 2019 le autorità dello Sri Lanka hanno pronunciato sentenze di pena capitale per reati legati alla droga, nonostante l'esistenza di una moratoria sul ricorso alla pena capitale in vigore nel paese dal 1976;
1. esprime profonda preoccupazione dinanzi all'allarmante percorso dello Sri Lanka verso il ripetersi di gravi violazioni dei diritti umani, come descritto nell'ultimo rapporto delle Nazioni Unite sul paese, che enumera tra i segnali di allarme precoce la crescente militarizzazione delle funzioni di governo civile, la revoca di importanti garanzie costituzionali, l'ostruzione politica all'assunzione di responsabilità, la retorica dell'esclusione, l'intimidazione della società civile e il ricorso a leggi antiterrorismo;
 2. ribadisce la sua forte opposizione al proseguimento dell'applicazione dell'attuale legge sulla prevenzione del terrorismo; invita le autorità dello Sri Lanka a rispettare il loro impegno di rivedere e abrogare tale legge, e di sostituirla con una legislazione antiterrorismo conforme alle migliori prassi internazionali; chiede, inoltre, l'immediata sospensione delle norme relative alla deradicalizzazione;
 3. sottolinea che il regolamento n. 01 del 2021 non prevede garanzie procedurali per le persone private della loro libertà, come stabilisce invece l'articolo 9 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, e viola le garanzie costituzionali stesse dello Sri Lanka nel quadro dell'articolo 13 della Costituzione del paese; ricorda che i centri di deradicalizzazione, riabilitazione e reintegrazione, che sono disciplinati da una legislazione simile, sono stati in passato teatro di gravi violazioni dei diritti umani, come la tortura e altri maltrattamenti, compresa la violenza sessuale e di genere;
 4. esprime profonda preoccupazione per il fatto che, tra l'altro, attivisti della società civile, avvocati, scrittori e poeti come Hejaaz Hizbullah e Ahnaf Jazeem sono stati sottoposti ad arresto e detenzione arbitrari a norma della legge sulla prevenzione del terrorismo, senza un giusto processo né accesso alla giustizia; prende atto con preoccupazione della detenzione di Shani Abeysekera, ex direttore del dipartimento di polizia investigativa; esorta il governo dello Sri Lanka a garantire immediatamente un equo processo basato su accuse valide alle persone detenute e, in assenza di accuse, a rilasciarle incondizionatamente;
 5. deplora le continue discriminazioni e violenze nei confronti delle minoranze e delle comunità religiose ed etniche nel paese, compresi musulmani, indù, tamil e cristiani; invita il governo dello Sri Lanka a condannare inequivocabilmente l'incitamento all'odio, l'istigazione alla violenza e la discriminazione nei confronti di gruppi religiosi ed etnici nel paese, nonché a chiamare i promotori di tali divisioni, anche all'interno del governo e dell'esercito, a rispondere delle proprie azioni;
 6. prende atto dell'adozione del 20° emendamento alla Costituzione ed esprime profonda preoccupazione per la perdita di indipendenza della magistratura, la riduzione del

controllo parlamentare e l'eccessivo accumulo di potere nelle mani della presidenza che ne conseguono;

7. prende altresì atto con preoccupazione della recente proposta del governo dello Sri Lanka di emanare una nuova legge in materia di disinformazione, malgrado le organizzazioni della società civile abbiano espresso timori in merito ai pericoli che tale legge potrebbe comportare per la libertà di espressione; esorta le piattaforme online ad adottare misure proattive per mitigare la diffusione dell'incitamento all'odio e della disinformazione online in lingua singalese e tamil;
8. è preoccupato che le disposizioni del codice penale del paese, in particolare le sezioni 365, 365A e 399, siano state interpretate in modo tale da criminalizzare le persone con orientamenti sessuali e identità di genere diversi;
9. chiede che la Commissione valuti urgentemente il suo finanziamento al progetto dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine e dell'Interpol intitolato "Sostegno allo Sri Lanka in materia di lotta al terrorismo", dal momento che in alcuni casi la lotta al terrorismo nel paese è utilizzata come pretesto per perseguire membri di gruppi etnici e religiosi e della società civile, compresi i difensori dei diritti umani; invita la delegazione dell'UE in Sri Lanka e le rappresentanze degli Stati membri a rafforzare il loro sostegno alla società civile, in particolare ai difensori dei diritti umani, ai difensori dell'ambiente e ai giornalisti;
10. sottolinea che è fondamentale garantire che il processo di riconciliazione nazionale riceva l'attenzione dovuta e conduca ad azioni concrete, comprese le assunzioni di responsabilità per le sparizioni forzate e i crimini commessi in passato; si rammarica che lo Sri Lanka abbia rinunciato agli impegni assunti con il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel contesto della sua sponsorizzazione della risoluzione del 14 ottobre 2015 intitolata "Promoting reconciliation, accountability and human rights in Sri Lanka" (Favorire la riconciliazione e l'accertamento delle responsabilità e promuovere i diritti umani nello Sri Lanka), e lo incoraggia a riprendere il dialogo con il Consiglio, in quanto fattore fondamentale per ripristinare le relazioni con la comunità internazionale e avviare un processo di riconciliazione nazionale tra le diverse comunità singalese, tamil, musulmana, indù e cristiana;
11. invita il governo dello Sri Lanka a rimuovere qualsiasi ostacolo alle indagini e all'eventuale perseguimento dei membri delle forze di sicurezza accusati di aver commesso gravi violazioni dei diritti umani; insiste sulla necessità di avviare un'indagine sulla base delle accuse di gravi violazioni dei diritti umani e di crimini di guerra commessi nel corso della guerra civile da figure di rilievo di tutte le fazioni; chiede al governo del paese di porre fine alla pratica di assegnare incarichi governativi importanti a ex comandanti militari e comandanti militari in carica coinvolti in casi di gravi violazioni;
12. chiede che sia svolta un'indagine rigorosa, imparziale e completa sugli attentati dinamitardi della domenica di Pasqua del 2019, in linea con le norme giuridiche internazionali; chiede altresì che coloro contro i quali sussistono prove di colpevolezza siano prontamente processati e che coloro per i quali non vi sono prove sufficienti siano rilasciati;
13. ricorda che il sistema SPG+ offre agli esportatori del paese l'incentivo di un migliore

accesso al mercato dell'UE in cambio di ulteriori progressi verso la piena attuazione delle convenzioni summenzionate; rammenta che uno dei principali impegni dello Sri Lanka era quello di allineare completamente la sua legislazione in materia di lotta al terrorismo alle convenzioni internazionali per i diritti umani, al fine di garantire relazioni commerciali vantaggiose nell'ambito del sistema SPG+; ricorda le conseguenze previste dal regolamento SPG¹ in caso di persistente incapacità di adottare e attuare le necessarie riforme dei diritti umani, di abrogare qualsiasi legislazione illecita e di invertire l'attuale tendenza di incremento delle violazioni;

14. sottolinea che il sistema SPG+ offerto allo Sri Lanka ha apportato un contributo significativo all'economia del paese, le cui esportazioni verso l'UE sono aumentate fino a 2,3 miliardi di EUR, il che rende l'Unione europea il suo secondo maggiore mercato di esportazione; pone l'accento sul monitoraggio in corso dell'ammissibilità dello Sri Lanka allo status SPG+ e sottolinea che il mantenimento delle preferenze commerciali del sistema SPG+ non è automatico; chiede che la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) tengano debitamente conto degli eventi di attualità in sede di valutazione dell'ammissibilità del paese allo status SPG+; invita inoltre la Commissione e il SEAE a utilizzare il sistema SGP+ come leva per sollecitare progressi sul fronte degli obblighi dello Sri Lanka in materia di diritti umani e chiedere l'abrogazione o la sostituzione della legge sulla prevenzione del terrorismo, a valutare attentamente se vi siano motivi sufficienti, come misura di ultima istanza, per avviare una procedura per la revoca temporanea dello status SGP+ del paese e dei benefici da esso derivanti, nonché a riferire quanto prima al Parlamento al riguardo;
15. constata con preoccupazione l'impatto della pandemia di COVID-19 in termini di deterioramento della situazione dei diritti dei lavoratori nel paese; esorta lo Sri Lanka a cooperare pienamente con l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) al fine di rafforzare i diritti dei lavoratori delle fabbriche, comprese le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori del settore dell'abbigliamento nelle zone commerciali speciali; invita il governo del paese ad attuare efficacemente e migliorare la politica nazionale per l'eliminazione del lavoro minorile; chiede che le autorità dello Sri Lanka adeguino il manuale delle norme del lavoro e dei rapporti lavorativi del Board of Investment nazionale al fine di allinearli alle norme internazionali, segnatamente alle convenzioni n. 87 e n. 98 dell'OIL;
16. ribadisce la ferma opposizione dell'Unione europea alla pena di morte, in qualsiasi caso e senza eccezioni; si compiace per il mantenimento della moratoria sulla pena di morte in Sri Lanka; esorta il governo ad abolire il ricorso alla pena di morte nel paese;
17. plaude al sostegno fornito in passato dall'UE agli sforzi di riconciliazione e sottolinea la disponibilità dell'Unione a sostenere lo Sri Lanka in tal senso;
18. esprime preoccupazione dinanzi al ruolo e all'ingerenza crescenti della Cina nello Sri Lanka;
19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per

¹ Regolamento (UE) n. 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate (GU L 303 del 31.10.2012, pag. 1).

gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, al segretario generale delle Nazioni Unite e al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, nonché al governo e al parlamento dello Sri Lanka.